

Combustibili. Prezzi record nell'inverno più gelido da decenni

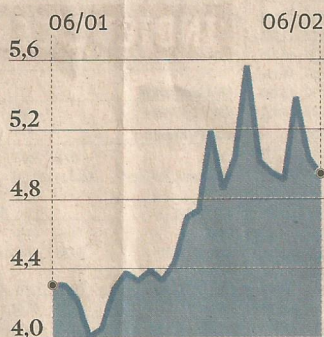
Negli Usa cresce l'allarme gas: le scorte rischiano di esaurirsi

■ Gli Stati Uniti potrebbero dover ricorrere all'olio combustibile per alimentare le centrali elettriche. A lanciare l'avvertimento - che ha dell'incredibile, nella patria dello shale gas - è l'Energy Information Administration (Eia), che fa capo al dipartimento per l'Energia: l'energia generata da derivati del petrolio è ormai appena l'1% negli Usa contro il 17% del 1973, spiegano i tecnici del dipartimento per l'Energia, ma il 30% della capacità di generazione nello Stato di New York e nel New England è in grado di riconvertirsi. Per gli analisti di Credit Suisse sarà invece il carbone a tornare in auge: conseguenza inevitabile di un caro-gas che vedono persistere anche con l'arrivo della primavera, per incoraggiare la ricostituzione delle scorte.

Previsioni del genere danno la misura della preoccupazione per quanto sta accadendo nel mercato energetico statunitense, spesso additato a modello di efficienza e invidiato come una delle carte vincenti della competitività dell'economia americana. L'inverno più gelido da parecchi decenni, con temperature scese decine di gradi sotto zero in diverse aree del Paese, ha messo in evidenza l'inadeguatezza della rete di distribuzione del gas negli Usa e sollevato un allarme crescente sulla possibilità che le scorte del combustibile finisca-

Gas naturale

Nymex, 1^a posizione. \$/Mbtu



SPECULAZIONI

Gli hedge funds si affollano al Nymex con scommesse ad altissimo rischio come quelle che nel 2006 fecero fallire Amaranth

no prima del cambio di stagione. Nel complesso la produzione Usa è attualmente stimata intorno a 65 miliardi di piedi cubi al giorno: molto meno della domanda, che da un paio di mesi viaggia a livelli da primato, oltre 100 miliardi di piedi cubi. **Chesapeake Energy**, il secondo produttore americano, ha avvertito proprio ieri che le sue operazioni estrattive sono ostacolate dal gelo.

Di fronte a una situazione del genere, al Nymex sono tornati

ad affollarsi gli speculatori, con scommesse sempre più aggressive in un mercato che peraltro non è più liquido come una volta: le grandi banche si stanno ritirando dal settore (si veda l'articolo sopra) e diversi hedge funds hanno chiuso o hanno abbandonato le scommesse sul gas, tra le più rischiose in assoluto per l'alta volatilità che spesso caratterizza le contrattazioni.

Ieri c'è stata una nuova impennata, addirittura del 7%, che ha riportato le quotazioni del gas vicino al record da 4 anni che avevano raggiunto il giorno prima - 5,7 dollari per milione di British thermal units (MBtu) - seguita da una caduta sotto 5 \$/MBtu dopo che l'Eia ha comunicato un calo settimanale delle scorte senza dubbio consistente, ma meno drammatico delle attese.

A 1.923 miliardi di piedi cubi (-262 miliardi) gli stock sono comunque pericolosamente bassi e se scendessero sotto 1.000 miliardi, secondo diversi esperti, potrebbero verificarsi vere e proprie carenze. È su questo che alcuni hedge funds hanno iniziato a scommettere, attraverso lo spread tra il gas per marzo e per aprile: una speculazione che per la sua rischiosità i trader chiamano «widow maker» e che nel 2006 portò al collasso il fondo **Amaranth**.

S.Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA